

di Renata Maderna

BULLI E BULLE NON CI CASCO PIÙ

CON L'AIUTO DI ADULTI INTELLIGENTI SI IMPARA AD APRIRSI E A RACCONTARE ANCHE LE PICCOLE VESSAZIONI DA PARTE DEI COETANEI. PER EVITARNE DI PEGGIORI.

I casi più eclatanti di bullismo finiscono sulle prime pagine dei giornali, ma dietro di essi ogni giorno, nelle scuole e nelle strade delle nostre città, bambini e ragazzi sono vittime di prepotenze e angherie. Secondo i dati di una ricerca effettuata da Nicola Iannaccone (autore per la Meridiana di *Stop al bullismo*), in Lombardia oltre il 50 per cento dei bambini tra i 9 e i 13 anni hanno dichiarato di essere stati vittime di episodi simili e, quello che colpisce di più, molti fra essi raccontano di essersi trovati di fronte una "bulla", non meno cattiva e intimidente dei colleghi

maschi. Insegnanti e genitori sanno bene che è rischioso sottovalutare il fenomeno, ma è sbagliato anche delegarlo subito, sottraendolo alla quotidianità e rimandandolo a esperti e a livelli di intervento più "alti" ed esterni alla vita dei bambini.

Il primo passo ineludibile è, ovviamente, la conoscenza reale di quanto sta accadendo, il che non è per nulla facile, perché molti bambini non si aprono per nulla con i propri genitori. È quindi assai importante imparare a riconoscere alcuni segnali, come spiegano in modo semplice e quindi tanto utile, Mario Di Pietro e Monica Daco-

VIRGOLETTE

AVEVO TROPPIA PAURA PER RACCONTARLO A QUALCUNO E HO COMINCIATO A ESSERE ANTIPATICA CON TUTTI. SPERAVO CHE QUALCUNO CAPISSE DA SOLO E MI CHIEDESSE COSA C'ERA CHE NON ANDAVA. MARIA ELENA MI SEGUIVA E MI OFFENDEVA OGNI VOLTA CHE TORNAVO A CASA DA SCUOLA. HO CAMBIATO STRADA, MA IMPIEGAVO VENTI MINUTI IN PIÙ. **GIORGIA, 11 ANNI**

SO DI ESSERE STATO IL BULLO PEGGIORE DELLA SCUOLA, PENSAVO CHE SE GLI ALTRI AVEVANO PAURA DI ME, ALLORA VOLEVA DIRE CHE IO ERO UNA PERSONA IMPORTANTE. ADESSO MI RENDO CONTO CHE MI COMPORTAVO MALE PERCHÉ AVEVO DELLE DIFFICOLTÀ CON ME STESSO. VORREI TORNARE INDIETRO E FARE IN MODO DIVERSO, MA PURTROPPO NON È POSSIBILE. **PAOLO, 19 ANNI**

mo, nell'appendice dedicata ai genitori di un libro, *Fanno i bulli, ce l'hanno con me...*, scritto per i ragazzi tra gli 8 e i 16 anni: «Fate molta attenzione se il vostro bambino marina la scuola o si lamenta molto spesso di star male, se ha lividi o graffi quando torna a casa, se comincia ad andare male a scuola, se non vuole parlare di argomenti che riguardano la vita scolastica, se perde spesso le cose, se vi chiede soldi extra perché ha "perso" quelli che aveva, se torna a casa con i vestiti sporchi o strappati».

Le pagine di questo "manuale di autodifesa positiva per gli alunni" aiutano proprio a cominciare a tirar fuori le domande difficili, quei dubbi, troppo spesso inespressi, su come comportarsi con i prepotenti. Un primo passo per uscire dai meccanismi vischiosi della minaccia e della paura e anche per comprendere che cosa muove gli "altri", quelli che paiono riuscire a comunicare solo attraverso atteggiamenti aggressivi e minacce.

Agendo sui due fronti, l'approfondimento del problema da parte degli adulti e l'apertura a un dialogo continuo e sincero con i bambini, molte situazioni altrimenti delicate si risolvono.

PREPOTENTI TRA LE RIGHE

Una cricca di bulle che vessano continuamente una coetanea dominava le pagine di un romanzo di Aidan Chambers, uno degli autori più letti e amati dai giovani, intitolato *Ladre di regali* (da cui è tratta l'illustrazione di Alberto Stefani qui a destra). Ma le storie dei prepotenti e dei vessatori di compagni di scuola non sono rare nei libri per bambini, fra cui va sicuramente segnalato il titolo *Un bullo da sballo* della collana "Parole per dirlo" delle edizioni San Paolo. Maria Adele Garavaglia racconta la storia di Simone, incubo quotidiano di Davide, e mette in luce molto bene come l'intervento di adulti intelligenti possa essere

decisivo nello scioglimento di tante tensioni. Ma per svolgere questo ruolo occorre essere preparati, come racconta Rossella Diana in un testo unico nel suo genere, intitolato *Le regole del gioco* (La Meridiana). Vi si legge: «Il coraggio dell'educatore sarà ripagato dal consistente repertorio di idee e proposte di didattica attiva grazie alle quali sperimentare con i ragazzi che si cresce, anzi si diviene grandi davvero, quando si diventa capaci di accettare i limiti e le regole».

